

Segnalazioni

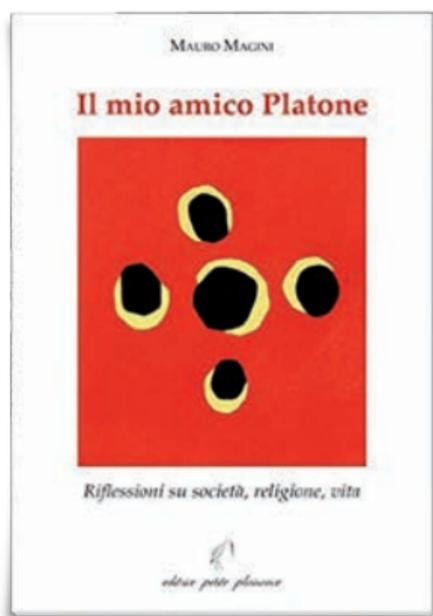
Mauro Magini

IL MIO AMICO PLATONE

Editrice Petite Plaisance

Pistoia 2015

128 pagine, 13 euro



Questo libro – breve ma intenso – che nel titolo rinvia al famoso detto latino (*Amicus Plato, sed magis amica veritas*, Platone è un amico, ma la verità è più amica), e che si chiarisce con il sottotitolo “Riflessioni su società, religione, vita”, racconta l’“educazione spirituale” dell’autore (chimico di professione). Il quale, da una visione cristiana “ingenua” tipica del cattolicesimo di cinquant’anni fa, poco alla volta, aiutato dal fervore del Concilio Vaticano II, prende maggior consapevolezza della sua fede, e inizia un cammino che lo porta a partecipare all’esperienza della Comunità di base di San Paolo in Roma. Riprendendo anche riflessioni o lettere già pubblicate su diversi media, egli affronta un nugolo di temi, di rilevanza politico-ecclesiale o di peso

teologico: riguardo alla Bibbia si confronta con l’interpretazione critico-storica; riguardo alla Chiesa con le sue contraddizioni storiche e le sue luci; riguardo alla fede con un rivestimento culturale carico di secoli che oggi deve fare i conti con scoperte della scienza che sconvolgono dati prima granitici. Riassumendo il suo cammino, Magini scrive: «Sono approdato a una visione moderna e accettabile della fede, che accetta l’esegesi, non confligge con il portato della scienza ed è in grado di recepire i contributi alla Verità portati da chiunque, laico o credente. Una fede che può guardare senza sospetto, anzi con gratitudine, ai contributi di Marx nelle scienze sociali, di Freud nell’analisi del profondo, di Darwin nel miracolo dell’evoluzione e di chiunque altro, oggi e domani, sarà portatore di un tassello più o meno grande di “verità” da aggiungere al grande mosaico della “Verità” alla quale la specie umana è protesa» (pag. 97). Dunque, un itinerario culturale e spirituale, descritto in modo convincente, che potrebbe incoraggiare altri, posti di fonte ad analoghi ma forse non approfonditi problemi, mostrando essenzialmente che abbandonare una fede ingenua per attingerne una matura e liberata (e perciò pur sempre inquieta) porta infine ad una forte serenità interiore, sempre aperta a nuovi orizzonti.

Luigi Sandri